



Francesco Guardi, *lo Sposalizio col Mare, san Nicolò del Lido*

Da allora, nel giorno dell'Ascensione si rinnovò la cerimonia dello Sposalizio del Mare e il doge, su un'imbarcazione riccamente addobbata, che a partire dal 1311 diventerà il **Bucintoro**, circondato dalla sua corte e seguito dalle barche di tutta Venezia, usciva dal porto di San Nicolò del Lido portandosi in mare aperto, nel quale lanciava un anello d'oro pronunciando la seguente formula: *"Ti sposiamo, Mare, in segno di vero e perpetuo dominio"*.

Questa cerimonia che per la nobildonna Giustina Renier Michiel, vissuta verso la fine del XVIII secolo, sembrava l'atto un po' superstizioso di gente ancora rozza e incolta, era in realtà un forte segnale politico, rivolto a tutte le nazioni che si specchiavano sull'Adriatico, a indicare che quel mare – come fu per secoli – era il **"golfo di Venezia"**.

L'ultimo "Sposalizio" della Repubblica di Venezia avvenne nel 1796 con il **doge Ludovico Manin**, la cerimonia fu infatti interdetta con la caduta della Repubblica nel 1797 e riprenderà nei nostri giorni la domenica dopo il giorno dell'Ascensione.

FORTE SANT'ANDREA

Nel 1199 sull'isola esisteva un convento di PP. Certosini sicché l'isola era nota come Sant'Andrea della Certosa. In seguito, però dovette mutare destinazione, poiché già nel XV secolo sull'isola si era costruito un forte poi, probabilmente, lasciato in abbandono. Nel XVI secolo, il sultano Solimano II, con la sua politica espansionistica, rese necessari alla Repubblica di Venezia la



l'antica arte del merletto di Burano "punto in aria"

Divenne un cespite di guadagno anche per le donne delle isole: Burano, Chioggia, Pellestrina, ma il ricavato fu sempre meschino, soprattutto perché alle lavoratrici non fu mai concesso di riunirsi in una Scuola di mestiere, dove avrebbero potuto difendere meglio i loro interessi. A ciò si oppose tenacemente la forte categoria dei Mercanti, sicché la genialità delle donne non fu mai equamente ripagata.

Nel 1862 la contessa Adriana Marcello cercò di rilanciare la lavorazione del merletto a Burano, avvalendosi di un'anziana maestra, Francesca Mimmo, detta Cencia Scarpariola, che insegnò i punti principali ad Anna Belorio D'Este.

Nel 1872 si inaugurò la Scuola di Merletto a Burano, e l'imprenditore **Michelangelo Jesurum** aprì altre scuole a Venezia, Pelestrina e Chioggia. Attualmente si produce ancora il merletto come prodotto di nicchia, e nella via principale di Burano è aperto il **Museo del Merletto**, dove si possono ammirare gli splendidi manufatti del passato.

TORCELLO

La tradizione vuole che Torcello abbia preso il nome da una porta della perduta città di Altino, altri ritengono che il nome dell'isola derivi da "Turricellum" (piccola torre) oppure da "torcolum" (torchio) o dall'antico termine padovano "tursa" (fascio di fieno). Le campagne archeologiche, intraprese nella seconda metà del secolo scorso, hanno dimostrato che a Torcello era presente un insediamento fin dai primi secoli dell'Impero Romano, dopo di che passò in proprietà all'Impero d'Oriente, poi Impero di Bisanzio.

Infatti, una targa posta su un muro della Cattedrale ne data l'edificazione all'anno 639, per volere di Maurizio, Magister Militum che governava la Provincia di Venetia et Istria su mandato dell'Esarca di Ravenna, Isacco, rappresentante dell'Imperatore bizantino Eraclio. Sembra che Maurizio avesse la propria sede sull'isola di Torcello.

A Torcello si trasferì la diocesi di Altino, e i Vescovi continuarono a definirsi "altinati" fino agli inizi dell'XI secolo, quando Venezia era già un fiorente Ducato in piena espansione. In questo